Conto corrente con la Posta

Venerdì 16 Novembre 1900.

IL FRIULI

Udine - Anno XVIII - N. 273

ABBONAMENTO.

Esce tutti i giorni tranne la Domenica.
Udine a domicilio, e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli stati dell'Unione Postale: Anno . . » 26
Semestre e trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato centesimi 5.

Telefono. (Direzione ed Amministrazione: Via Prefettura N. 6) Telefono.

INSERZIONI.

In terza pagina, sotto la firma del gerente: Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti, ogni linea . . . . . Cent. 25
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco, e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato centesimi 10.

Nuovo pericolo per l'agricoltura.

Frodi su vasta scala — S'invoca l'intervento del Governo.

L'attenzione della stampa viene oggi richiamata su di una frode che in proporzioni grandiose viene esercitata principalmente, a danno dell'agricoltura. Sentiamo il dovere di segnalare alle istituzioni agrarie il fatto, molto grave.

La frode, riprovevolissima, consiste nell'adulterazione dello zolfo, e su questo prezioso ausiliario dell'agricoltura la speculazione ha riunito le proprie forze, non lasciando trascurato alcun mezzo pure di guadagnare con inganno!

***

Dai paesi più direttamente interessati fu dato l'allarme, affermando la necessità che il Governo intervenga energicamente a tutela dell'agricoltura.

La sofisticazione degli zolfi molti permette ai negozianti disonesti di esercitare una illimitata concorrenza, a danno evidente dell'industria e di coloro i quali, custodi gelosi della propria onorabilità, rifuggono dal ricorrere alla frode per vendere la merce.

La sofisticazione o adulterazione dello zolfo s'ottiene mediante materie coloranti, di cui basta un solo chilogrammo per tingere due o trecento quintali di zolfo; *cioè di materie che con quest'ultimo nulla hanno da vedere.*

La sostanza estranea, detta appunto *giallo per zolfi*, si fa venire, in polvere impalpabile, da Milano, Torino, ecc. Un chilo d'esso giallo costa 60 centesimi circa, mentre 300 kili di zolfo macinato (sedicente qualità Floristella) hanno un valore medio di L. 32.

Esso «giallo per zolfi» può servire non solo a mescolarsi con lo zolfo di bassa qualità — bensì con gli sterri e con altre sostanze che tutto contengono meno che zolfo, come ad esempio gesso, talco, calce, segatura di pietra bianca ed altro, mescolanze provabilissime, giacchè, oltre dei mezzi chimici, molti altri ve ne sono pratici e speditivi per trovare l'adulterazione.

Bruciando lo zolfo [illegible] chiaio o sopra un piatto di terraglia tutto ciò che brucia è *dello* zolfo, tutto il resto, che non brucia, è composto di materie estranee, come terra ed altro, meno una particella insignificante d'impuro che contiene lo *zolfo grezzo*, cioè non raffinato. Strofinando nelle mani lo zolfo [illegible] si vede che il giallo mescolatovi tinge le mani; inoltre non difettano altri mezzi.

***

Così il danno è doppio; lo zolfo adulterato non ha efficacia di sorta quando è usato per l'agricoltura, il commerciante onesto si trova nella impossibilità di concludere affari, per non poter sostenere la concorrenza del negoziante disonesto!

Da ciò, principalmente, traggono origine molti dei malanni che tuttodì deploriamo; da ciò il bisogno urgente di un intervento da parte del Governo; intervento col quale si riesca a spiegare l'energia necessaria.

Ormai, la frode ha preso proporzioni tali che — come dicemmo — la stampa indipendente, ed onesta deve alzare la voce, e fare in modo che lo scandalo finisca.

DALLA CAPITALE

Consiglio di ministri — I deputati presenti a Roma — L'Estrema è convocata.

Roma 15 — Stasera si riunì il Consiglio dei ministri, discusse la nomina del direttore generale della *Banca d'Italia* e del presidente della Cassa di Risparmio di Milano.

Indi si occupò anche della situazione del Ministero rispetto alla Camera e dell'ordine dei lavori parlamentari.

— Le sale di Montecitorio sono abbastanza popolate. Si discute molto del programma del Governo.

La situazione è molto incerta.

— L'Estrema Sinistra si riunirà il 22 corr. prima della seduta della Camera, per decidere intorno alla linea di condotta che dovrà tenere.

Pensano già alla nuova sessione!

Roma 15 — Si dà per certo che, ove il Ministero riesca a far discutere tutti i bilanci per le vacanze natalizie, si aprirà una nuova sessione nel mese di gennaio.

Fare dei propositi in novembre per il gennaio! Per un Ministero in Italia è... una bella audacia!...

ECHI DELLA RELAZIONE-PROGRAMMA.

I commenti della stampa romana.

Il *Giornale* loda la forma italiana della relazione; in quanto alla sostanza si mostra poco soddisfatto, dicendola un lavoro di rappezzatura.

— La *Tribuna* trova che la relazione contiene molta roba buona, ma dice che è troppa, tanto che ve n'è per più legislature. Soggiunge che manca nella relazione la nota di una volontà energica, e che è un fabbisogno il quale lascia al Re ed al Parlamento la scelta degli uomini e dei mezzi per provvedervi. (*E' quanto dicevamo ieri noi*).

— L'*Avanti* dice che l'abilità di Saracco si rileva nel mostrarsi del parere di tutti, e che le sole idee chiare contenute nella relazione sono quelle reazionarie. Dichiara che il Ministero è infido, per cui l'Estrema Sinistra deve condursi in modo da mandare a picco la parte reazionaria del programma, insieme agli annessi ministri.

— Il *Corriere d'Italia* chiama il programma un mosaico grandioso e mostrasi scettico nel suo successo.

— L'*Italia* invece è soddisfatta e proclama l'onorevole Saracco un riformatore prudente.

Il *Fanfulla* si mostra addirittura *entusiasta del programma.*

Note ferroviarie.

Un po' di statistica — Quanto si è speso — Il reddito — L'esercito dei ferrovieri.

Dall'*Annuario statistico italiano* per l'anno 1900, pubblicato in questi giorni per cura del Ministero d'Agricoltura, togliamo alcune cifre relative alle nostre ferrovie, cifre non prive di interesse, ora che il problema ferroviario si presenta fra noi irto di difficoltà.

***

Il primo tronco ferroviario fu aperto in Italia il 4 ottobre 1839. Dopo 32 anni, cioè alla fine del 1871 l'Italia possedeva 6377 chilometri di ferrovia. Lieve progresso, dirà qualcuno; ma bisognerà considerare anche le difficoltà che si incontravano mezzo secolo fa nella costruzione d'una strada ferrata!

Dal 1871 in poi il progresso è stato più notevole, sebbene non eccessivamente rapido.

Al 31 dicembre 1881 si avevano in Italia 8,893 chilometri di ferrovia. Al 31 dicembre 1891 la cifra era salita a 13,393 chilometri. Alla fine del 1887 la lunghezza delle ferrovie italiane era di 15,696 chilometri. Il maggiore progresso si è avuto dunque nel decimo 1881-91: quando cioè progredivano, insieme ai lavori pubblici, tutte le altre opere dello Stato, prime, fra tutte, quelle della marina e dell'esercito.

Occorre notare infine che alla cifra del 1897 bisogna aggiungere le linee dei *trams* a vapore che misurano 3,107 chilometri. Abbiamo così uno sviluppo totale di vie ferrate per chil. 18,803.

Il costo delle linee e del materiale mobile e d'esercizio delle ferrovie italiane ascende a 5 miliardi e 106 milioni a tutto il 1897. Di questa spesa 4 miliardi e 765 milioni spetta al materiale immobile e 341 milioni al materiale mobile.

Vi erano in Italia (al 31 dicembre 1897) 2965 locomotive, 8585 vetture per viaggiatori (capaci di trasportare 327 mila persone) e 50,856 carri bagagli e merci (capaci di trasportare 5 milioni e 155 mila quintali di merce).

***

Dal 1872 al 1897 il materiale ferroviario fu quasi triplicato, e nella stessa misura aumentarono il movimento dei treni e la percorrenza dei veicoli.

Il movimento dei viaggiatori, nel periodo suddetto si è più che raddoppiato. Nel 1872 i viaggiatori furono poco più di 25 milioni: nel 1897 salirono a 54 milioni e mezzo circa.

I viaggiatori del 1897 erano così ripartiti per classe:

Viaggiarono in prima classe 1,867,835 in seconda 12,096,327, e 40,083,802 in terza.

Dove si vede che i viaggiatori di terza classe, pel loro numero ragguardevole sono quelli che danno il maggior utile alle ferrovie; ma si sa pure che sono anche i peggio trattati!

***

Quanto rendono le ferrovie? E' un mare di cifre tra cui è difficile trovare la verità. Il prodotto complessivo lordo era di 125 milioni nell'anno 1872; è salito a quasi 280 milioni nel 1897; nel 1872 le spese erano di 68 milioni, cioè 10,427 lire per chilometro; nel 1897 si è giunti a 198 milioni cioè 12,737 per chilometro.

***

In rapporto alle convenzioni ferroviarie troviamo che nel 1886 i proventi per le tre Società (Mediterranea, Adriatica e Sicula), furono di 208 milioni: nel 1898 salirono a 285 milioni circa, con 188 milioni di spesa.

Quanto al 1897, l'Annuario ci dice che il *beneficio netto* ottenuto dalle diverse Società ferroviarie, a rimunerazione dei capitali impiegati nelle ferrovie, fu di 89 milioni e 480,000 lire. E' una bella cifra, e per giunta, e suscettibile di forti aumenti, sia per lo sviluppo sempre crescente del movimento ferroviario, sia per la non lontana applicazione delle forze idrauliche, assai meno costose del carbone.

***

L'esercito ferroviario.

Nelle ferrovie italiane sono impiegate 101,065 persone, cioè 40,648 nella Rete Mediterranea, 30,108 nell'Adriatica; 4566 nella Sicula; il resto nelle ferrovie secondarie.

Questo esercito ferroviario importa una spesa (compresi i contributi alla Cassa pensioni, Cassa soccorso e massa vestiario) di lire 120,436,740 e 48 centesimi.

Il nuovo regolamento.

Roma 15 — Col gennaio del 1901 sarà applicato sulle tre grandi Reti ferroviarie il regolamento concernente le ore di lavoro del personale.

A questo proposito, e perchè l'applicazione del regolamento sia scrupolosamente osservata, si annunzia che l'ispettorato generale dell'esercizio diramerà ai circoli d'ispezione norme speciali al riguardo.

Segnalazioni ferroviarie.

Roma 15 — Col primo gennaio p. v. tutte le Reti ferroviarie avranno gli identici segnali.

NOTIZIE ITALIANE

Una feroce battaglia al coltello.

Teramo 15 — In contrada di Terra Bianca, in occasione della fiera alcuni contadini avvinazzati vennero a rissa.

In un attimo centinaia di persone si immischiarono, nella tremenda lotta, una vera battaglia all'arma bianca.

Si deplorano un morto ed una trentina di feriti, alcuni gravemente.

BRIGANTI IN TRAPPOLA.

Marsala 15 — La scorsa notte, nella contrada di Perino, gli agenti della pubblica sicurezza, dopo breve colluttazione, arrestarono i briganti Lamia *Salvatore*, *Lamia Antonio*, *Maltese Giuseppe*, Pellegrino Lorenzo.

Si sequestrarono loro wetterly, cartucce, maschere e oggetti di travestimento.

FRODE SFACCIATA ED ENORME.

Roma 15 — Fu arrestato tal Anagario Caglieti che vendeva, a negozianti e a privati, a prezzo ridotto, petrolio in cassette di latta; ma queste, invece di petrolio, contenevano acqua, sulla cui superficie galleggiava un dito di acqua ragia.

Nella regione veneta.

I funerali del comm. Marchiori.

Lendinara 15 — Accompagnata dalla rappresentanza cittadina recatasi espressamente a riceverla a Rovigo, giunse stamane la salma del comm. Marchiori.

Il corteo si svolse interminabile dalla stazione al Duomo; il carro funebre era coperto di corone.

Al Cimitero parlarono Cattaneo, pel Comune; Valli, deputato del Collegio; Bianco, direttore del personale della Banca; l'avv. Fiocco, pel Comitato popolare costituitosi per le onoranze al defunto; l'avv. Murocco, di Milano. Il dott. Domenico Marchiori, ringraziò in nome della famiglia.

I negozi erano chiusi in segno di lutto.

DALL'IRREDENTA.

Il ginnasio italiano a Pisino

Pisino (Istria) 15 — Oggi, venne collocata la prima pietra del Ginnasio italiano alla presenza dei professori, della scolaresca e di delegati della giunta. Il prete Monti la benedisse.

NOTIZIE ESTERE

Grave disastro ferroviario.

20 morti e 30 feriti?

Telegrammi da Parigi segnalano un gravissimo disastro avvenuto ieri sera, 15, tra Bajonne e Dax, in Francia, al treno *expres* diretto a Parigi.

Il treno, infatti, sarebbe precipitato da un ponte.

Vi sarebbero circa 20 morti e 20 feriti.

Fra i morti vi sarebbe il generale italiano Camora di Salasco, inviato da Re Vittorio alla Corte spagnuola a notificare l'assunzione al trono.

Fra i feriti si notano il duca e la duchessa Canevaro, originarii italiani, ora cittadini del Perù, di cui il duca — fratello del nostro ammiraglio — è ministro a Parigi.

(V. ultime notizie in 3ª pagina).

Rivolta di contadini in Romenia.

Barricate.

Da Bukarest si hanno notizie assai *gravi di sommosse nelle campagne*, contro cui le energiche misure repressive adottate dal Governo non valgono. Ogni giorno nuove sommosse, partenze di truppe, cariche, feriti, morti.

A Bradiceni, nel distretto di Gorx, i contadini barricarono le strade del paese con gli alberi delle vicine foreste, e, dalle barricate, sostennero replicate cariche di cavalleria: donne e fanciulli, armati di pietre e di randelli, opposero resistenza accanita. Un generale, un colonnello e parecchi ufficiali inferiori rimasero gravemente feriti.

Molti soldati e molti contadini furono uccisi.

Gli avvenimenti nella Cina.

Le solite scaramuccie — Freddo cane — La vecchia strega fa giudizio.

Le notizie da Pekino in questi ultimi tempi si riassumono così:

Waldersee telegrafa che l'antica guarnigione cinese di Pekino scorrazzava fra Kualai e Huevephuenppa (fra gli 80 e i 150 chilometri da Pekino). In seguito alle richieste pressanti del vescovo cattolico Favier, inviò a disperderla una colonna di truppe tedesche, italiane e austriache.

***

Il clima si è fatto rigidissimo. Il freddo ha già raggiunto una media di 6 gradi sotto zero, facendo prevedere un inverno assai crudo. Essendosi il fiume Pei-ho gelato, le comunicazioni fluviali, le sole rapide e sicure che ora si abbiano, sono interrotte. — Poveri nostri soldati!

— Il contrammiraglio Candiani non sa se potrà partire dalla capitale per Ta-ku, causa lo stato delle vie di comunicazione.

— Un editto dichiara che l'imperatore e l'imperatrice *sono* intenzionati di ritornare a Pekino.

— L'imperatrice vedova incaricò Hart di fissare coi rappresentanti delle Potenze alleate l'ammontare e le modalità del pagamento delle indennità.

Caleidoscopio

Effemeride storica. — *16 novembre 1491.* — Straripamento di tutti i fiumi friulani causa le forti pioggie. Scrisse un contemporaneo che dagli ultimi di ottobre fu pioggia continua fino al 16 novembre, vale a dire finchè rimasero in Friuli 5 mila cavalli ungari che il patriarca Lodovico di Tech aveva qui condotti per ricuperare coll'armi lo Stato aquileiese, toltogli dai Veneziani il 1420.

***

La nota utile. — Per marcare la porcellana si può adoperare una punta d'acciaio al tungstein, od un diamante così da tagliare la vernice. Si bagna con una soluzione di nitrato d'argento, si lascia asciugare e si pulisce con panno asciutto. Poscia si bagna con una soluzione di sale e si espone alla luce.

***

Un pensiero al giorno. — Noi accusiamo l'amore di distoglierci dalle nostre occupazioni, di strapparci al nostro lavoro, di arrestare la nostra carriera... Ma non pensiamo che non varrebbe la pena di lavorare, di affannarsi, di progredire se, fra i premi della vita, non ci fosse questo, supremo, dell'amore.

A proposito dell'Istituto Uccellis.

I

Il convento delle Clarisse nell'evo medio

Poichè si è parlato di conventi e di istituti, non riusciranno discari ai nostri lettori alcuni ricordi storici intorno a questo monastero.

Togliamo un brano di una lettura fatta all'Accademia di Udine nel 1876 dal conte Francesco di Toppo:

«In detto monastero la disciplina «ecclesiastica era di molto rilassata «prima ancora che la pratica delle riforme proclamate dal Concilio di «Trento vi fosse attuata, e le monache «Clarisse ivi raccolte, seguitando l'andazzo e la corruzione del tempo, conducevano una vita men che onesta, «sia uscendo con frequenza dal mal «guardato chiostro, sia introducendo «nel medesimo e chierici e secolari.

«Nel 1530 il padre Jacopo d'Ancona, «vicario generale dei conventuali, per «rimediare a tanto scandalo, proibì a «qualunque frate l'ingresso nel monastero, ed ordinò che nessun confessore avessero quelle donne, il quale «non fosse almen sessantenne.

«Ma ciò non bastò, che nel 1560 il «vicario patriarcale Moracco, scriveva «al vicario generale dei conventuali, «lamentando perchè (vengono riportate «le parole dell'autore) *quel monastero «di monache servano poco la loro «clausura, e Dio voglia che non ci «sia di peggio.* Soggiunge poi che queste donne, oltre all'uscir da casa loro, «tenevano colloqui con gente infetta «d'eresia, ed erano affigliate ai principi anabattisti, in questo istigate da «un Bernardino Giorgia di Udine e «coadiuvate da Pier Paolo Vergerio «vescovo di Capodistria, il quale a «mezzo di una di lui sorella, avea «corrispondenza con loro».

Chi volesse conoscere il dettaglio di questi disordini poco edificanti può consultare il Tomo II, Vol. M. anno 1568, nell'archivio della città di Udine, le memorie relative del dott. Vincenzo Joppi o leggere l'erudito e spiritoso Volume del nostro Giuseppe Marcotti *"Donne e Monache"* edito a Firenze nel 1884.

II.

L'educazione delle figlie nel convento delle Clarisse ai nostri tempi — La «Via Crucis».

La contessa Caterina Percoto, in una pagina della sua biografia, inviata nel 1869 al suo amico Jacopo Seravallo, e da lui pubblicata in quell'anno in occasione delle nozze Michieli-Bono, dipinge con tanto garbo e schietta verità la vita di quell'Istituto di cui fu alunna per parecchi anni, che noi crediamo di fare cosa grata ai lettori del *Friuli* riproducendone i brani più salienti, tanto più che, questa, pubblicazione è poco diffusa, e non la si trova nemmeno nella nostra Biblioteca fra le opere della illustre e simpatica scrittrice.

Mi ricordo di una domenica in cui dopo pranzo si doveva al solito fare la Via Crucis. E' un devoto esercizio che pietosamente commemora i patimenti del *Cristo* e a cui talvolta io soglio prender parte anche adesso, ma in una povera chiesa di campagna, ma confusa con una turba di semplici *contadini*, alla cui fede viva e sincera, compunzione io partecipo sempre coll'animo commosso. Allora la scapataggine di quegli anni infantili e le tante frasche di cui le monache solevano infiorare le pratiche di nostra religione, mi tenevano malamente distratta e lontana da ogni affetto di preghiera. Ci s'inginocchiava dinanzi ad ognuno dei quadri, che a tal uopo pendevano a misurati intervalli dalle pareti del nostro coro. Una delle più grandicelle con voce alta leggeva le enfatiche parole di un esercizio inventato forse da qualche buon frate del seicento; e poi processionalmente cantando un versetto dello *Stabat*, si passava ad inginocchiarsi dinanzi al quadro di seguito; e così insino alla fine. Si trattava di quattordici «poste» ed era un esercizio tanto lungo e in ora così indebita, che proprio mi seccava a morte. In quella domenica la parte di capoccia del «*Via Crucis*» toccava alla giovinetta, che mi aveva presa in protezione.

Io m'ero inginocchiata al suo fianco e mi tenevo attaccata alla sua gonna. Ella aveva già posto fine al primo recitativo, che ha per testo: «*Crucifigatur!*» — Si crocifigga? E chi? e perchè?... e continua con una filza di oratorie disquisizioni fino alla sentenza di morte. Il coro già cantava il versicolo dello *Stabat*. Tutte si avviavano processionalmente alla seconda stazione; io, distratta, fisa cogli occhi nel quadro, continuavo a starmene inginocchioni e a terra, stretta la gonna di lei, che

doveva procedere le altre. Marianna Michieli, che questo era il nome della giovinetta in discorso, si chinò verso di me e scuotendomi: — Cosa stai lì incantata — mi disse — a che pensi tu adesso?

— Penso a Pilato — le risposi — dovrebbe aver nette le mani, dopo tanto tempo che sta sempre lavandosi.

Si mise a ridere; e la devozione l'era scappata di modo, che cominciò l'orazione della seconda stazione con un tutt'altro tono di voce. C'è una di quelle orazioni, dove a proposito del fiele ed aceto, con cui fu abbeverato nostro Signore, il buon frate che l'ha composta, esce in queste testuali parole: *«A Voi, Re del cielo, fiele ed aceto che vi amareggiano; a me, vilissimo verme della terra, cibi delicatissimi e bevande piene di dolcezza e di squisitezza ....»*

I nostri occhi s'incontrarono. Marianna perdette l'equilibrio. Non c'era più possibile trovar la riga sul libriccino che tenevamo dinanzi. Imbrogliò di sua testa alcune frasi mal connesse; e finì col nascondere la faccia fra le mani, scandolezzando l'uditorio. Facilmente ella si era ricordata del magnero nostro pranzo e dell'abbominevole vin piccolo, ammuffito che ci davano per bevanda.

PROVINCIA

Cividale, 16 novembre.

Ancora un infanticidio! — La violenza di un satiro.

E' un fatto purtroppo vero quello accennatovi ieri, del rinvenimento del cadavere di un neonato.

La scoperta avvenne il 14 nel letto del fiume Natisone, nei pressi di Premariacco. Il delitto è tutt'ora avvolto nel mistero. Il corpicino era attaccato ad un ramoscello di un cespuglio esistente dalla parte destra del letto del torrente, mediante il cordone ombelicale, e non è stato spiegato se artificiosamente o dal caso.

Così qualcuno argomenta che sia stato trasportato in quel posto dalla corrente, altri suppongono che sia opera di qualche complice. Il corpicino ora ben conservato. Le autorità indagano.

E' fra poi il giudice istruttore di codesto Tribunale, per il suddetto fatto ed anche per una violenza carnale avvenuta tempo fa per opera di un padrone, verso la propria serventé, a Fornalis, frazione di Cividale.

Maniago, 15 novembre

I ladri in chiesa.

L'altro giorno di pomeriggio uno sconosciuto si introduceva nella Chiesa Parrocchiale di Maniago Libero, e asportava la cassetta delle elemosine. Alle grida di una donna accorse il Capo guardia Bruna, il quale dopo lungo inseguimento riesciva ad arrestare il ladro sequestrandogli la cassetta e un coltello a manico fisso.

Condotto in caserma dei Carabinieri il ladro rifiutò le proprie generalità.

Lesioni personali qualificate. Fu denunciato Mazzon Antonio di Brugnera, perchè venuto per motivi d'interesse a diverbio col proprio padre Mazzon Angelo, con un bastone producevali lesioni alla gamba sinistra giudicate guaribili in 10 giorni.

Furti. Ignoti, scalando una finestra aperta, penetrarono nell'abitazione di Cons Giuseppe di Pordenone involandogli un orologio d'argento del valore di lire 16.

— Ignoti penetrati nella stalla di Mongiat Angelo di Tramonti di Sopra, mediante rottura della porta d'ingresso involarono 100 tegole del valore complessivo di lire 5.

Truffa. Fu denunciato Pradolin Giovanni, perchè abusando dell'inesperienza di Mongiat Giovanni d'anni 9, da Tramonti di Sopra, con promesse di acquistargli un binoccolo, si fece consegnare in più riprese lire 80 che il bambino clandestinamente toglieva da un cassetto del negozio del padre, senza mai spedirgli l'oggetto.

Rispettate i carabinieri. A Fagagna, per oltraggi ai carabinieri furono arrestati: Lauzana Guglielmo fu Giacomo, d'anni 55; Fabbro Raimondo di Stefano, d'anni 56; Fabbro Eugenio fu Giuseppe, d'anni 35, tutti di S. Vito di Fagagna.

UDINE

Politica e amministrazione.

A proposito di un voto e relative "code,,

Il *Giornale di Udine* ci risponde:

«Il *movente* che ha spinto la minoranza a portare la questione generale della moralità in Italia nel Consiglio comunale era *puramente amministrativo*, perchè mirava evidentemente a scuotere la maggioranza, a creare imbarazzi all'amministrazione municipale.

«Il *movente* o lo scopo, o il fine, aveva per effetto un *atto politico*, che si voleva imporre ad una amministrazione locale, per trarre argomento di vittoria *politica* se l'avesse subito, o di nuovi attacchi *politici* se l'avesse respinto».

E conclude:

«Questa era ed è la verità; e noi, pur rispettando le opinioni rispettabili di tutti, contro le distinzioni o i giuochi di parole di coloro che avrebbero dovuto essere con noi, e contro le aggressioni della parola e dello scritto di chi ci è avversario, abbiamo voluto e vogliamo liberamente affermarla».

Ora, superando la seducente tentazione di pigliare allegramente il nuovo e non meno esilarante *abracadabra* sul «movente» e sull'«effetto», del confratello ex mattutino, diciamo:

— Volete che discutiamo seriamente? E sia.

Ma procuriamo di ragionare, d'ambo le parti, in buona fede, e senza rotoricho gonfiature, prendendo la vita per *quello che è*.

*

E anzitutto intendiamoci bene.

Il *Giornale di Udine*, parlando di *«rispetto alle opinioni rispettabili di tutti»* la fa da «Padre Zappata», che predicava bene ma razzolava assai male. Dalle colonne del *Friuli* nessuna parola men che rispettosa partì per alcuno di coloro che vollero il voto contro la Via Felice Cavallotti; nemmeno contro quell'assessore Marcovich che fu il *leader* e il portavoce, se non il *deus ex machina*, degli ostili.

Fu il *Giornale di Udine* che aggredì — è la parola — e niente affatto urbanamente il senatore Pecile, uno dei 15 che risposero ad alta voce il *sì*; *uomo* la cui figura sta tanto in alto quanto fu in questi giorni dai biechi livori il *Giornale di Udine* trascinato in basso.

E così ne avvenne che anche il *Paese*, travolto dal passionale spirito di rappresaglia, attaccò; ed attaccò o parve attaccare — forse, vogliamo crederlo, la penna tradiva il pensiero — persone e tradizioni troppo care al cuore dei friulani, e che nel dibattito odierno non c'entravano per nulla.

Il *Paese* dimenticò certamente che fra quegli «irredenti» vi sono figure meritamente popolarissime, e care, e benemerite, di cui la cittadinanza friulana va lieta ed onorata. E del trascorso della penna il *Paese* deve onorevole ammenda.

Ma *intemperante primissimo* — almeno in ordine di tempo — fu il *Giornale di Udine*. Il quale dimostrò di non saper usare quel «rispetto alle opinioni» che va ora predicando.

E ancora.

Il *Giornale di Udine* parla di «coloro che avrebbero dovuto essere con lui». E poichè tutto porta a ritenere che l'allusione sia intenzionalmente a noi rivolta, gli diciamo: — Che pretese son queste? Quando mai vi poteste ritenere autorizzato a crederci *pedissequi vostri*?

E veniamo all'argomento, impostando la quistione nei suoi veri termini.

*

Partiamo da un'ipotesi.

Duemila cittadini — duemila, sono pure un rispettabile numero — domandano che si dia ad una via di Udine il nome *onorato ed onorando* — chi oserà negar questo? — di Felice Cavallotti. La domanda è portata, nella forma legittima, per mezzo di legali rappresentanti, innanzi al Consiglio. La Giunta comunale, mottiamo pure «moderata» — riconoscendo che, qualunque fosse il campo politico in cui Cavallotti militò, egli fu un italiano insigne il cui nome è noto e caro al popolo in tutte le città italiane, *fa sua la proposta*. Il Consiglio, di conseguenza — a grande maggioranza, e presumibilmente all'unanimità, la sanziona *col voto*.

Che cosa ne avviene? La società scrollata nelle sue basi? la monarchia offesa? la patria in pericolo? la pace cittadina compromessa? — Nulla di tutto ciò. Ma anzi, plauso generale a quella accolta di rappresentanti che, dimostrandosi superiore ai pregiudizi, alle passioni partigiane, avrebbe saputo rendere *onoranze degne* ad un cittadino la cui memoria è insigne ed esemplare.

Chè se — come il Giornale di Udine insinuò ed insinua, facendola un po' (ci perdoni la frase) da «onesto Jago» — ci fosse stato sotto un gioco insidioso di avversarii, un «*movente*» (vattel' a pesca) *politico o amministrativo*, quel giuoco rimaneva abilmente sfatato, quel movente frustrato.

Ciò non fu capito o voluto capire. Inabilità o cocciutaggine — non ci si scampa. E se ne volle fare una quistione (vattel'a pesca) *politica o amministrativa* «a voionte» come nel giuoco di bussolotti del *Giornale di Udine*.

*

Fu detto — ed è questo l'argomento taurino del *Giornale di Udine* — che onorando in Felice Cavallotti l'insigne italiano, si veniva ad onorare in lui anche il repubblicano; perchè tale egli era.

Anzitutto, per constatazione di fatto è da osservare ai signori monopolisti del «criterio politico» amministrativo, che fu ben Cavallotti fra i precipui iniziatori di quel movimento legalitario, che tende ad attrarre a servizio del Paese e sotto l'egida delle istituzioni tutte le preziose energie; il che deve desiderare *ognuno cui lo spirito* settario non faccia velo agli occhi.

Ma il grave sta nel *tendenzioso dogma* che si vorrebbe stabilire: che cioè non si debba rendere *la meritata onoranza* ad un cittadino insigne per patriotiche e civili benemerenze, se non a seconda delle opinioni che egli da vivo professò.

Ognuno sente come ciò sia enorme; come sia postulato d'intolleranza mostruosa.

Così e il Parlamento e Re Umberto cadono nell'anatema del *Giornale di Udine* perchè vollero — e il voto non fu ancora compiuto — un monumento al repubblicano Mazzini; e vi cade Udine che a Giuseppe Mazzini dedicò una delle sue vie.

Forsechè Re Umberto, il Parlamento e Udine — e tante altre città che del nome di Mazzini si vollero fregiate e memori — *fecero* con ciò della *politica repubblicana*?

*

Ma — dice il *Giornale di Udine* — Udine non *ha ancora pensato a fregiarsi* del nome di Sciamit Doda. Ed ora trae in campo anche quelli di Quintino Sella, e della Percoto, e del Zorutti, e di altri illustri.

Possiamo ben convenire che fu ingiusto oblio, ed augurare che presto vi si ripari. Ma forse che quei nomi egregi aborrono dalla compagnia con quello di Felice Cavallotti? E forse che — quando essi verranno sul tappeto della discussione — si dovrà prima indagare se essi, viventi, ebbero le opinioni politiche col *visto del Giornale di Udine*?

*

Resti alle discussioni oziose e pettegole, ci siamo indugiati su questa perchè la «quistione» — si è voluto per forza, quando si poteva evitarlo, farne una quistione! — non è risolta nè spenta.

Non si risolvono nè si soffocano *con un voto di maggioranza*, una volta suscitate, tali quistioni; passano e mutano le maggioranze, ed il pensiero resta; e resta tanto più vivo e vigoroso, quanto più irragionevolmente osteggiato, il sentimento popolare.

E noi che non andiamo in busca di facili popolarità; noi che anche recentemente a viso aperto insorgemmo di fronte a certe demagogiche propagande; noi a nostra volta — rispettosi davvero delle opinioni altrui, che a nessuna delle avversarie recammo ingiuria di insinuazioni e di disprezzo — altamente affermiamo e ripetiamo la nostra: che sul nome di Felice Cavallotti degnamente, oggi più che mai, si afferma l'affetto memore del popolo.

Quel nome è sintesi di alte e simpatiche idealità patriotiche e civili; quel nome è labaro nella lotta per la restaurazione morale della vita pubblica italiana, aspirazione di tutti gli onesti; nè è lecito disdegnarlo perchè chi lo rese così nobile ed illustre ebbe — come Mazzini, come Garibaldi, come Saffi, come tanti altri grandi e rispettati — ideale repubblicano.

E' non è nemmeno educativo nè prudente insegnare al popolo siffatti «criterii politici»: potrebbe approfittarne domani... discutendosi del nome di Quintino Sella.

Questa la nostra opinione.

*

La nostra previsione è che i duemila, ed ora anche più numerosi, cittadini che invocarono sul nome di Felice Cavallotti il voto del patrio Consiglio, non si acqueteranno così facilmente; e che la proposta ritornerà nella civica assemblea; e che — mercè le savie ed oneste riflessioni — il nome di Felice Cavallotti, segnacolo questa volta anche delle rivendicazioni del buon senso, prevarrà.

Orario ferroviario. Col giorno d'oggi viene soppresso il treno che partiva dalla nostra città per Cividale alle ore 6.6 è quello che partiva da Cividale alle ore 22.

INTORNO ALLA MOSTRA

e alla distribuzione dei regali.

Oggi, venerdì

dalle 14 alle 20 la mostra dei regali disponibili per la distribuzione — che sarà ripresa domani alle 11 ant. — è visibile al pubblico, nel padiglione a destra.

Accesso libero e *gratis* per tutti.

Camera di commercio.

Elezioni commerciali.

Per l'art. 23 della legge 6 luglio 1862 N. 680,

Domenica 2 dicembre venturo

avranno luogo le elezioni per la rinnovazione parziale della Camera di commercio di Udine.

Per il r. Decreto 3 ottobre 1900 n. CCXCV (parte supplementare) il numero dei membri della Camera di commercio di Udine è portato da 19 a 21, per cui i consiglieri da eleggere quest'anno sono 12.

Per tutto quanto concerne la costituzione degli uffizi elettorali, i poteri del presidente e degli altri componenti gli uffizi, le forme delle votazioni, le discipline per le operazioni di squittinio e la polizia delle adunanze, non che le pene comminate a coloro che contravverranno alle leggi e ai regolamenti in materia elettorale, saranno osservate le disposizioni contenute nella legge comunale e provinciale, in quanto non sia altrimenti disposto dall'art. 11 all'art. 23 della citata legge 6 luglio 1862 N. 680.

L'elezione avviene a maggioranza relativa.

L'elettore ha diritto di scrivere nella scheda dodici nomi, quanti sono i consiglieri da eleggere.

Gli eletti resteranno in carica dal 1° gennaio 1901 a tutto l'anno 1904.

Consiglieri cessanti
(che possono essere rieletti).

1. Bardusco rag. Luigi, di Udine,
2. Faelli Antonio, di Arba
3. Dacchin Giuseppe, di Sacile
4. Masciadri cav. Antonio, di Udine
5. Morpurgo comm. rag. Elio, di Udine
6. Muzzatti rag. Girolamo, di Udine
7. Orter Francesco, di Udine
8. Spezzotti Gio. Batta, di Udine
9. Volpe dott. Emilio, di Udine
10. Volpe comm. Marco, di Udine.

Consiglieri che rimangono in carica (pel biennio 1901-1902).

1. Brunich Antonio, di Mortegliano; 2. Corradini Arnaldo, di S. Daniele; 3. Degani cav. Giov. Batt. di Udine; 4. Galvani cav. Luciano, di Pordenone; 5. Kechler cav. uff. Carlo, di Udine; 6. de Marchi cav. Lino, di Tolmezzo; 7. Minisini Francesco, di Udine; 8. Moro Pietro, di Cividale; 9 Stroili cav. Daniele, di Gemona.

Le elezioni incominceranno alle ore 9 di mattina e non potranno chiudersi prima delle 4 pom.

Nella sede della Camera di commercio (via della Prefettura n. 13) voteranno gli elettori delle sezioni I e II di Udine; e presso i Municipi di Ampezzo, Aviano, Azzano Decimo, Cividale, Codroipo, Comeglians, S. Daniele, Fadis, Fagagna, Gemona, S. Giorgio di Nogaro, Latisana, Maniago, Manzano, Meduno, Moggio, Mortegliano, Palmanova, Paluzza, Pasian Schiavonesco, S. Pietro al Natisone, Pontebba, Pordenone, Resiutta, Rivignano, Sacile, Spilimbergo, Tarcento, Tolmezzo, Tricesimo e S. Vito al Tagliamento voteranno gli elettori delle rispettive sezioni.

Udine, 12 novembre 1900.

Il Vicepresidente
Morpurgo

Il Segretario
G. Valentinis.

FRA LE ARMI.

L'uniforme di fanteria — Le brigate distinte per colori — Giorni sono al Ministero della guerra furono presentati 48 soldati e 2 sott'ufficiali della 12ª compagnia del 93° fanteria indossanti la nuova uniforme, cioè con mostrine e filettature color celeste, che sarà il colore della brigata «Messina». Il 63° e il 64° avranno il colore bianco. Le altre brigate, i colori arancione, solferino, ecc.

Insomma le brigate di fanteria seguiranno, in materia di mostre e filettature, il sistema in uso nella cavalleria.

I viaggi per i maestri elementari. Si annuncia da Roma che, avendo la Corte dei Conti rifiutato la registrazione del decreto che accordava delle facilitazioni di viaggio sulle ferrovie e sui piroscafi ai maestri elementari, i ministri Branca e Gallo presenteranno l'analogo disegno di legge.

Patronato "Scuola e Famiglia,,

All'assemblea dei soci del Patronato «Scuola e Famiglia», convocata per domenica 18 corrente, alle ore 10 ant., nella sala dell'Istituto tecnico, è sottoposto anche il seguente «*Preventivo per tutto l'anno 1901*» approvato dal Consiglio direttivo nella seduta del 5 novembre anno corrente:

Attiva — *Entrate ordinarie* — Contribuenti soci effettivi L. 1150 — Contributo degli alunni per refezione, minestra e ricreazione diversi L. 400 — Interessi sul capitale di lire 2500 (prevalentemente dalla sottoscrizione soci fondatori e perpetui) L. 106.25 — Totale L. 1656.25.

Entrate straordinarie. — Per onoranze funebri, trattenimenti e offerte straordinarie L. 3198.75 — Sussidio del Municipio L. 4000 — id. governativo L. 300 — Contribuzioni nuovi soci L. 150 — Totale L. 7648.75.

Complessivo totale attivo L. 9305.

Passivo — *Spese di ordinaria amministrazione* — Spese d'ufficio L. 50 — Stampati in sorte L. 125 — Diverse L. 50 — Totale L. 225.

Spese per i due Educatori — Stipendi e gratificazioni L. 4000 — Refezione di pane e formaggio per n. 380 alunni a ragione di cent. 5, al giorno cadauno (giorni 230) L. 4150 — Oggetti di vestiario, quaderni ecc. L. 130 — Diverse impreviste L. 200 — Totale L. 9080.

Complessivo totale passivo L. 9305.

L'on. Stringher sarà nominato (*V. Notizie e dispacci in 3ª pag.*) direttore della Banca d'Italia, in successione al defunto comm. Marchiori.

Almeno, tale nomina è data ormai *come definitiva*.

Noi — che al valore *tecnico* dell'uomo rendemmo sempre l'omaggio dovuto — della tale nomina, altamente onorifica per lui, e certamente proficua per l'importante Istituto nazionale, ci *compiacciamo*.

Senza dubbio il comm. Stringher si troverà nell'alta finanza assai meglio a suo agio che nella politica; e vi renderà assai più utili servigi al Paese.

Del resto, i fatti vengono a provare come egli stesso non considerasse la sua elezione a deputato coi veduti politiche, ma semplicemente come una spinta alla sua brillante carriera di finanziere.

Sicchè noi, che giustamente potremmo ripetere parafrasando l'epifonema di un confratello: «La *finanza* ci unisce, la *politica* ci divise» — come sinceramente combattemmo la sua candidatura politica, altrettanto sinceramente plaudiamo alla conquista che l'on. Stringher sta facendo della più alta posizione nel mondo finanziere.

Società Reduci — (*Memore pensiero*). Ricorrendo oggi l'anniversario della morte di Giov. Batt. Cella, il Consiglio direttivo della Società Reduci deposta una corona di fiori al busto del prode Udinese sotto la Loggia di S. Giovanni.

Per gli impiegati postali. Il ministero Pascolato ha disposto che gli aiutanti e gli straordinari falliti nell'ultimo concorso ai posti di impiegati ordinari possono ripetere la prova a gennaio.

Nelle questure — Esami sospesi — Si annunzia da Roma che vennero sospesi gli esami pei posti di delegati di P. S.

Il provvedimento sarebbe originato dal fatto che si vuole adottare il nuovo organico, abolendo i delegati a 1500 lire e i vice-ispettori a 3500.

Circolo Speleologico ed Idrologico. — Una bella escursione. Ecco il programma dell'escursione che verrà effettuata, tempo permettendo, nel giorno di domenica 18 corr.

Ore 6 — partenza da Udine in vettura o bicicletta per Faedis (m. 164).

Ore 8.30 — partenza a piedi da Faedis pel Canal di Grivò (m. 215) donde si salirà all'*altipiano Ossola* (m. 400 circa). Quivi si esploreranno le doline e i gorghi d'acqua sotterranei, a sifone *polozione*.

Ore 17.30 — partenza da Faedis per Udine.

Emigranti, niente Transvaal! Si telegrafa da Roma che il Consolato inglese comunica ai giornali:

«Non è vero che il Governo britannico sia in cerca di mano d'opera pel Transvaal e che offra il viaggio gratuito agli operai.

Tale richiesta è insussistente e l'emigrazione pel Transvaal, non è, pel momento, effettuabile».

Quasi centenaria. Ieri sera alle ore 8 è morta la sig. Padovani *Maria* vedova Turchetto, madre del sig. Turchetto segretario della Società operaia.

Era nata a Palmanova il 8 dicembre 1804 e pare fosse la donna più attempata della nostra città.

Eco dei fallimenti. Venne omologato il concordato sulla base del 20 per cento nel fallimento Libero Grassi che si ebbe anche i benefici di legge.

Il concerto al "Circolo G. Verdi". — Ieri sera, davanti ad uno scarso numero di soci, al Circolo Verdi ebbe luogo l'annunciato concerto a piena orchestra sotto la direzione del bravo maestro sig. Giacomo Verza.

L'esecuzione fu ottima; tutti i pezzi furono applauditi, alcuni bissati.

L'affiatamento degli esecutori fu mirabile.

Quella benedetta cassetta postale, sita in piazza V. Emanuele pare, insomma, che non voglia far giudizio.

Già, denunciata, già richiamata all'ordine dalla Direzione che l'affidò alle cure di un meccanico, adesso è daccapo coll'ostruzionismo, fatto dalla lamiera interna che si sposta.

Voglia l'egr. Direttore provvedere, e magari... mettere in pensione la cassetta ribelle.

Tentato furto in Cimitero. Verso il mezzodì di ieri, la moglie del custode del cimitero, scoperse entro la Chiesa un individuo che tentava scassinare una vetrina ove sono conservati alcuni doni votivi di fedeli, e la cassetta delle elemosine.

La donna diede subito l'allarme agli operai che lavoravano nel cimitero, i quali chiusero in trappola il signor ladro, mentre telefonicamente venivano chiamate le guardie.

Queste accorsero prontamente ed entrate in Chiesa, arrestarono il mario, che fu identificato per Gollino Giovanni fu Giovanni, d'anni 23, da Venzone, già altre quattro volte condannato per furto, e sorvegliato speciale (*Si vede bene come era « sorvegliato »!*)

Fu passato alle carceri e denunciato per tentato furto e per la contravvenzione alla vigilanza speciale.

In contravvenzione al Regolamento che le riguarda furono messe le femmine: Scudetti Lucia di Giov. Batt. da Cividale d'anni 20, Folador Anna di Valentino d'anni 20 da Gorizia; Tomasini Luigia di Luigi d'anni 24 da Vivaro.

All'Ospedale vennero medicati: Tabora Angelo fu Liberale, d'anni 79, da Udine, per accidentale ferita alla regione sopra orbitale destra, guaribile in 20 giorni; Giavazzo Giuseppe fu Giovanni, d'anni 42, da Udine, per accidentale ferita alla mano destra, guaribile in 15 giorni; Fedua Francesco fu Paolo, d'anni 53, per accidentale ferita alla mano destra, guaribile in 10 giorni; Antonini Lino d'anni 23, da Udine, per accidentale ferita alla mano sinistra, guaribile in 10 giorni.

Alle ore 8 e mezza pom. di ieri, cessava di vivere cristianamente, nell'età d'anni 86,

Maria Padovani ved. Turchetto.

I figli, addolorati, ne danno la triste partecipazione ai parenti ed agli amici della famiglia.

Udine, 16 novembre 1900.

I funerali in *forma semplicissima*, per espressa volontà della defunta, seguiranno il giorno di domani sabato 17 corr., alle ore 9 ant., movendo dalla casa in piazza dell'Ospitale n. 2.

Sentite condoglianze, all'egregio segretario della Società operaia sig. Giov. Batt. Turchetto ed alla di lui famiglia, per tanta perdita. *a. c.*

Osservazioni meteorologiche.
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

15 - 11 - 1900	ore 9	ore 15	ore 21	16/11 ore 7
Bar. rid. a 0°				
Alto m. 116.10	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
livello dal mare	749.1	748.7	748.8	745.2
Umido relativo	71	79	87	—
Stato del cielo	misto	cop.	cop.	cop.
Acqua cad. mm.	—	0.6	—	5.6
Velocità e direzione del vento	calma	calma	calma	2 E
Term. centigr.	9.4	9.8	8.7	9.4

15 Temperatura: massima 10.8; minima 6.8; minima all'aperto 5.6

16 Temperatura: minima 7.8; minima all'aperto 7.0

Cronaca giudiziaria.

CORTE D'ASSISE DI UDINE.

Mancato omicidio.

Udienza ant. del 15 novembre.

Presidente Vanzetti. Giudici Cosattini e Sandrini. P. M. Castagna. Cancelliere Febeo.

Difensori: avv. Levi e Driussi.

Accusata: Lestuzzi Cristina-Caterina d'anni 31, moglie di Sticotti Marco, da Amaro, pregiudicata.

Costituito il giurì e dopo la lettura della sentenza di rinvio e dell'atto di accusa, si passa all'

Interrogatorio dell'accusata.

— Avete inteso di cosa siete accusata, cosa avete da dire a vostra discolpa?

— Il 20 marzo 1899 partì mio marito e tornò il 5 dicembre, e durante questa assenza ebbi relazione con un uomo e rimasi incinta.

— Quando vostro marito tornò e vi trovò incinta cosa disse?

— Nulla. Prima lo avevo avvertito per lettera. Voleva sapere il nome del padre del bambino, ma io non volli dirglielo per paura che andasse in dispiaceri.

— Veniamo al giorno 12. *Come avevate messo il bambino?*

— Sul letto fra due cuscini, e per ripararlo dal vento che tirava, lo avevo coperto con una coltre.

— Vi disse la Monai « canaia lo volevi soffogar el bambin ».

— Essa disse ciò, ma non era vero. Io il bambino l'avevo dato morto fino dal giorno prima, e anzi aveva chiamato il medico e la levatrice per visitarlo, perchè lo vedeva molto aggravato.

Udienza pomeridiana.

Interrogazione dei testi d'accusa

Moroldo Francesca d'anni 69 levatrice di Amaro.

Andò ad assistere il parto della Lestuzzi, ove trovò la *Monai*. Quando si persuase che tutto andava bene ritornò a casa. Una sera la Lestuzzi le disse che il suo bambino stava male ed essa le diede qualche consiglio. Poco dopo ritornò portando in braccio il neonato dall'aspetto cadaverico e in condizioni tali che poco dopo morì, mentre la madre piangeva amaramente. Si diceva che il bambino puzzasse di solfo ma ella non sentì alcun odore. A domanda della Difesa risponde: Tutti in paese sapevano che la Lestuzzi era gravida; in paese essa gode poca stima perchè ha il vizio di rubare.

A domanda del dott. Pitotti risponde: Il bambino dopo la nascita anzichè ingrassarsi come tutti diventava sempre più magro.

A domanda del dott. Murero risponde: Il bambino quando le fu portato aveva *gli occhi stralunati* ed era *in preda allo spasimo*.

A domanda *della difesa risponde*: Attribuii alla cattiva qualità del latte la morte del bambino.

Monai Domenica, d'anni 65, contadina di Amaro.

Si presta come assistente ai parti. Fu chiamata ad assistere al parto della Lestuzzi e mezz'ora dopo giunse la levatrice.

Il neonato era *un fiore* di bambino.

Nei giorni successivi ritornò a visitare la puerpera, il bambino stava bene ma dopo cinque giorni l'*ombricione* (ombelico) sanguinava; essa pensò fosse *messadato* dalla madre. Dopo 12 giorni essendole stato detto che il bambino era morto volle per forza entrare nella camera e trovò il bambino vivo sotto i cuscini ma di color paonazzo. Allora disse alla Lestuzzi:

— Birbante, mi dici che il bambino è *morto* e *invece* è *ancora vivo*. La Lestuzzi le rispose allora:

— Per l'amor di Dio taci!

Quando tirò da parte i cuscini dal letto, sentì odore di solfo.

A domanda del P. M. risponde:

Sotto le coperte il bambino aveva il *color di morte*.

La finestra della camera era aperta. A domanda della difesa risponde: Il cordone ombelicale era perfettamente legato, e l'ombelico era infiammato.

L'avv. Levi della difesa le fa diverse contestazioni alle quali risponde confusamente.

Il Pres. richiama la teste alla verità e trovandosi questa sulla questione della disposizione delle coperte in evidente contraddizione ordina sia chiamato un perito bilanciaio per pesare i cuscini e le coperte.

A questo punto, *sono* le 3 e 10 minuti, si prendono dieci minuti di riposo.

Ripresa l'udienza alle 3.25, l'avv. Driussi domanda siano messe a verbale alcune contraddizioni in cui è caduta la Monai nei diversi interrogatori, contraddizioni alle quali non sa rispondere.

Prodorutti Elisabetta d'anni 29 contadina di Amaro.

Occupa al primo piano della casa abitata dalla Lestuzzi e un giorno sentì la Monai dire:

— « O ce câs che o ai vidut jò ». Le chiese il perchè e saputolo andò sopra e disse alla Lestuzzi:

— « Canae ce fastu a chel frut? »

— « Nuie » — rispose ella.

La Monai che la seguì le mostrò come si trovava il bambino sotto le coperte e ad ella pure parve sentire odore di zolfo.

Sentì dire che la Lestuzzi per abortire bevette dell'olio. *(Ilarità del pubblico).*

La Monai le disse che il bambino aveva la testa ai piedi del letto.

Tamburlini Eugenia d'anni 22 da Amaro.

Andò a chiamare la Monai, essendo la Lestuzzi prossima al parto.

Stringari dott. Francesco d'anni 48 medico di Venzone.

Nel 21 dicembre fu chiamato a visitare la Lestuzzi; era assieme alla levatrice del paese. Nel 5 marzo la Lestuzzi lo chiamò e gli chiese solamente cosa dovesse fare per andare col bambino all'Ospizio Esposti.

Chiurlo Francesco d'anni 59 segretario comunale di Amaro.

Dice che la Lestuzzi gode in paese poca buona fama anche *perchè va attorno a vender latte.*

Pres. — Cosa vuol dir ciò?

Teste — Lei mi capisce... *(Ilarità nel pubblico).*

Driussi — E' un marito un poco minchione quello della Lestuzzi?

Teste — Eh... ha nome Marcantonio! *(Ilarità).*

Tamburlini Giov. Batt. d'anni 60 pizzicagnolo di Amaro — Conferma la sua deposizione scritta.

Antonini Giacomo d'anni 28 sarte di Amaro.

La Monai gli disse che il bambino della Lestuzzi era morto soffocato con lo zolfo, e che lo aveva trovato sotto 2 guanciali e una *coperta*. Definisce la Lestuzzi una donna « di mondo ».

Pelissero Giovanni era maresciallo dei rr. carabinieri a Tolmezzo.

Avendo sentito il racconto della Monai egli arrestò la Lestuzzi che piangendo dichiarò di non aver fatto nulla.

Testi di difesa.

Prodorutti Antonio d'anni 31 contadino di Amaro.

Andò a nome del marito della Lestuzzi a chiamare la Monai essendo il bambino ammalato.

Tamburlini Isabella, d'anni 22, contadina di Amaro. Vide la Monai andare più volte in casa della Lestuzzi.

Tamburlini Maria, d'anni 28, di Amaro. Sentì dire che il figlio della Lestuzzi, era « adulterino ».

Da quindici giorni era stata fissata la partenza della compagnia della quale facevano parte il marito della teste e quello della Lestuzzi.

A questo punto si leggono diversi documenti fra cui la sentenza con la quale la Camera di Consiglio del Tribunale di Tolmezzo assolveva la Lestuzzi dalla sua imputazione.

Alle 17 si chiude l'udienza.

Tribunale militare di Venezia.

(Udienza del 15 nov).

Una guardia finanziera in bega coi borghesi. *Migliore Carmelo* guardia di finanza del Circolo di Cividale era accusato di avere, durante il servizio, usate delle violenze a dei borghesi, e ciò senza alcuna necessità di difesa, od altra legittima scusa.

Essendo apparsi poco provati i fatti, il Tribunale, non persuaso che il Migliore abbia veramente trasgredito al suo dovere, lo mandò in libertà, dichiarando non provata la sua colpa.

NOTIZIE E DISPACCI

Per la successione di Marchiori.

La probabile nomina dell'on. Stringher.

La *Tribuna* conferma che la scelta del nuovo direttore generale della Banca d'Italia cadrà sullo Stringher. La proposta si farà nella seduta del *Consiglio superiore, convocato per lunedì.*

La nomina sarebbe poi sottoposta al Governo, che per mezzo del ministro del Tesoro ha diritto di approvarla o meno. E il Governo certamente accetterà la nomina dello Stringher.

Quanto allo Stringher, egli non farebbe che alcune riserve per questione di diritti di pensione.

*

Nella scelta del nuovo direttore si manifestavano due correnti: quella del mondo commerciale e industriale che propendeva per una maggior larghezza nella circolazione affinchè la Banca potesse sovvenire con più facilità il commercio e l'*industria*, specialmente nei momenti di maggior bisogno.

Un'altra corrente insisteva per mantenere una certa severità nel sopperire alle richieste del credito per evitare possibili crisi industriali e voleva conservati rigorosamente i limiti della circolazione.

Il contrasto delle due correnti facevasi più acuto, data la condizione speciale ed anormale della nostra Banca di emissione.

Se il cambio dei biglietti fosse fatto in oro e a vista, secondo le norme di una regolare circolazione, poco poteva importare che si omettessero più o meno di tali biglietti.

Toccherebbe agli azionisti e al Consiglio amministrativo di pensare a provvedersi *l'oro necessario pel cambio.*

Ma col nostro corso forzoso ed obbligatorio per *conto* del *Governo* la libertà dell'istituto non può essere così sconfinata; donde la rigida tutela sulla circolazione per parte del Governo.

Nella scelta dello Stringher, pare abbia prevalso il secondo concetto.

Il disastro di Bayonne.

Altri particolari.

Si hanno da Bayonne altri particolari sull'immane disastro ferroviario.

La duchessa Canevaro fu trovata veramente fra i feriti, colle gambe orribilmente spezzate. Il duca fu trovato cadavere.

Si lavora ancora all'estrazione dei cadaveri e dei feriti, fra cui parecchi sono atrocemente mutilati.

Si ritiene che i morti saliranno a quasi una trentina, e che i feriti siano assai più.

Enrico Mercatali, *Direttore responsabile.*

Altro appartamento da affittare. Nel centro della città affittasi un appartamento signorile e fornito di tutte le comodità, compreso uno splendido ed amplissimo pergolo.

L'appartamento consta di cucina, tinello, cinque camere e una cantina.

Per ulteriori informazioni rivolgersi all'Amministrazione del giornale *Il Friuli*, via della Prefettura.

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze DA UDINE	Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA	Arrivi A UDINE
O. [illegible]	[illegible]	D. [illegible]	[illegible]
A. 8.05	11.52	O. 6.10	10.0[illegible]
D. 11.25	14.10	O. 10.55	15.25
O. 13.40	18.15	D. 14.10	17.—
O. 17.30	22.28	O. 16.5[illegible]	23.25
D. [illegible]	[illegible]	M. 22.25	3.35

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 6.02	8.55	O. 6.10	9.—
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06
D. 17.10	19.10	O. 16.55	19.40
O. 17.35	[illegible]	D. [illegible]	20.[illegible]

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
O. [illegible]	8.45	A. 8.25	11.10
D. 8.—	10.40	M. 9.—	12.55
M. 15.42	19.46	D. 17.30	20.—
O. 17.25	20.30	M. 23.20	4.10

DA CASARSA	A SPILIMB.	DA SPILIMB.	A CASARSA
O. 9.18	9.55	O. 8.05	8.43
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

DA CASARSA	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A CASARSA
A. 9.10	9.48	O. 8.—	8.45
O. 14.31	15.16	O. 13.21	14.05
O. 18.37	19.20	O. 20.11	20.50

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. —.—	—.—	M. 6.55	7.25
M. 10.12	10.39	M. 10.53	11.18
M. 11.40	12.07	M. 12.35	13.06
M. 16.05	16.37	M. 17.16	17.46
M. 21.13	2 [illegible]	M. —.—	—.—

UDINE	S. GIORGIO	TRIESTE	TRIESTE	S. GIORGIO	UDINE
M. 7.35	D. 8.35	10.40	D. 6.20	M. 8.29	10.12
M. 13.16	O. 14.15	19.45	M. 12.30	M. 14.30	16.05
M. 17.56	D. 18.57	22.15	D. 17.30	M. 19.04	21.23

UDINE	S. GIORGIO	VENEZIA	VENEZIA	S. GIORGIO	UDINE
M. 7.35	D. 8.35	10.45	D. 7.—	M. 8.57	9.53
M. 13.16	M. 14.35	18.30	M. 10.20	M. 14.14	15.50
M. 17.56	D. 18.57	21.30	D. 18.25	M. 20.24	21.16

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE - SAN DANIELE

Partenze DA UDINE R. A.	S. T.	Arrivi A S. DANIELE	Partenze DA S. DANIELE	Arrivi A UDINE S. T.	R. A.
8.10	8.40	10.—	7.20	8.45	9.—
11.20	11.40	13.—	11.10	12.25	—.—
14.50	15.15	16.36	13.55	15.10	15.30
17.20	17.45	19.5	17.30	18.45	—.—

Udine, 1900 — Tip. Marco Bardusco